



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0388/2012

27.11.2012

RACCOMANDAZIONE

sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra
(14762/1/2011 – C7-0287/2012 – 2011/0249(NLE))

Commissione per il commercio internazionale

Relatore: Mário David

Significato dei simboli utilizzati

- * Procedura di consultazione
- *** Procedura di approvazione
- ***I Procedura legislativa ordinaria (prima lettura)
- ***II Procedura legislativa ordinaria (seconda lettura)
- ***III Procedura legislativa ordinaria (terza lettura)

(La procedura indicata dipende dalla base giuridica proposta nel progetto di atto)

INDICE

	Pagina
PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO	5
MOTIVAZIONE.....	6
PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI	9
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO	12
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	15

PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra (14762/1/2011 – C7-0287/2012 – 2011/0249(NLE))

(Approvazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di decisione del Consiglio (14762/1/2011),
 - visto il progetto di accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra (14764/2011),
 - vista la richiesta di approvazione presentata dal Consiglio a norma degli articoli 91, 100, paragrafo 2, 207, paragrafo 4, primo comma e dell'articolo 218, paragrafo 6, secondo comma, lettera a), punto v), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (C7-0287/2012),
 - visti gli articoli 81 e 90, paragrafo 7, del proprio regolamento,
 - vista la raccomandazione della commissione per il commercio internazionale e i pareri della commissione per gli affari esteri e della commissione per lo sviluppo (A7-0388/2012),
1. approva la conclusione dell'Accordo;
 2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio, alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e della Colombia e del Perù.

MOTIVAZIONE

1. Introduzione

L'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Colombia e il Perù, dall'altro (qui di seguito "l'Accordo") rientra nell'ambito delle relazioni di lunga data tra l'UE e la Comunità andina (CAN). Nel 2007, sono stati avviati negoziati con l'obiettivo di concludere un accordo di associazione tra le due regioni. Purtroppo, divergenze tra i paesi andini su come impostare numerose questioni commerciali chiave, coperte dall'accordo previsto, hanno portato alla sospensione dei negoziati nel giugno 2008. Nuovi negoziati, questa volta solo con la Colombia e il Perù, sono stati avviati nel gennaio 2009 e si sono conclusi con successo nel maggio 2010. L'Accordo è stato firmato con la Colombia e il Perù il 26 giugno 2012, ma comprende una clausola di accesso (art. 329) che consente agli altri paesi CAN di aderire.

In termini di portata e ambizione, l'Accordo è in linea con la politica dell'Area di libero scambio (FTA) dell'UE, come articolata nella politica della "Global Europa" del 2006 e affermata nella Dichiarazione del 2010 su "Commercio, crescita e affari mondiali". L'accordo è completo in quanto elimina quasi tutti i dazi doganali dopo un periodo di transizione, si estende agli impegni di servizi ben al di là del GATS, comprende le disposizioni (in gran parte procedurali) dell'OMC-plus sulle barriere non tariffarie (OTS, MSF) e le quattro questioni di Singapore: investimenti, appalti pubblici, concorrenza e facilitazione degli scambi, rafforza la protezione dei diritti di proprietà intellettuale riflettendo anche le esigenze di Colombia e Perù, e comprende disposizioni istituzionali (composizione delle controversie, comitati di sorveglianza e un meccanismo di revisione rapida per le barriere non tariffarie e regolamentari).

Sebbene l'Accordo abbia natura prevalentemente economica, contiene una clausola applicabile dei diritti umani (art. 1) e un titolo sullo sviluppo sostenibile, che copre le norme fondamentali per il lavoro dell'OIL e gli accordi ambientali multilaterali.

L'Accordo darà accesso per le imprese dell'UE a mercati relativamente piccoli, ma in crescita. Il commercio tra l'UE e la Colombia e il Perù è cresciuto del 10% tra il 2006 e il 2010. L'accordo in sé può anche essere visto come un primo passo solido per relazioni più forti, in particolare negli scambi con l'America Centrale e Latina.

2. Vantaggi commerciali dell'accordo

Sono i settori classici delle esportazioni UE che beneficeranno maggiormente di un migliore accesso ai mercati colombiani e peruviani, in particolare macchinari, mezzi di trasporto (comprese in particolare le automobili), prodotti chimici e soprattutto i servizi. Per i settori manifatturieri i tre settori menzionati rappresentano oltre l'80% delle attuali esportazioni dell'UE. Per i servizi, i settori che ne beneficeranno di più sono le telecomunicazioni, l'edilizia, i servizi di distribuzione e finanziari.

Quasi tutte le esportazioni colombiane e peruviane entrano già esenti da dazi nell'UE nel quadro del sistema di preferenze generalizzate (SPG +). Ma l'accordo è importante perché la Colombia e il Perù perderanno questo accesso nell'ambito della revisione dell'SPG. Il rafforzamento delle norme in materia di commercio e di investimenti potrebbe anche portare a

un aumento degli investimenti UE. Norme procedurali in materia di MSF dovrebbero contribuire a facilitare l'accesso effettivo degli esportatori peruviani e colombiani al mercato UE. Inoltre la frutta (soprattutto banane e uva) e i gamberetti beneficerebbero di tariffe più basse. Secondo uno studio indipendente, l'Accordo potrebbe incrementare il PIL colombiano del 1,3% e il PIL peruviano dello 0,7% nel lungo termine.

D'altra parte, sono previsti periodi di adeguamento per consentire a Colombia e Perù di conseguire gli obiettivi sociali e di altre politiche nazionali. La loro liberalizzazione tariffaria sarà graduale nel corso del tempo. Ci sono anche esenzioni orizzontali sia per la Colombia che per il Perù, che offrono la possibilità di adottare o mantenere le misure adeguando i diritti o le preferenze alle categorie socialmente o economicamente svantaggiate, alle minoranze etniche o ai possessori di "communal lands" (piccole parcelle di terreni di proprietà collettiva).

3. Diritti umani e aspetti di sviluppo sostenibile dell'Accordo

L'Accordo commerciale con la Colombia e il Perù è uno dei pochi accordi commerciali dell'UE a contenere una clausola sui diritti umani. L'articolo 1 stabilisce che *"il rispetto dei principi democratici e dei diritti umani fondamentali, sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, e del principio dello Stato di diritto, è alla base delle politiche interne e internazionali delle Parti. Il rispetto di questi principi costituisce un elemento essenziale del presente Accordo"*. Il mancato rispetto dei diritti umani e dei principi democratici costituisce una "violazione materiale" dell'Accordo commerciale che, a norma del diritto pubblico internazionale, potrebbe comportare l'adozione di misure appropriate, compresa la possibilità di interrompere o di sospendere parzialmente o totalmente l'accordo. Come il Parlamento europeo ha sottolineato in varie occasioni, in relazione alle clausole sui diritti umani, è essenziale che sia assicurato un adeguato monitoraggio del rispetto dei diritti umani da parte di tutte le parti firmatarie e che sia garantita l'applicabilità pratica della clausola dei diritti umani.

Vi sono anche disposizioni in materia di sviluppo sostenibile, compresi i diritti del lavoro, che si sovrappongono parzialmente a quelle sui diritti umani. Le parti si impegnano a promuovere l'effettiva attuazione delle principali convenzioni dell'OIL tra cui la libertà di associazione e il riconoscimento effettivo del diritto di contrattazione collettiva. Ci sono anche formulazioni per integrare gli obblighi previsti negli accordi ambientali multilaterali. Le parti si impegnano a non abbassare i rispettivi livelli di protezione ambientale per attirare gli investimenti o a non mancare di far rispettare le norme sociali e ambientali in un modo che incida sugli scambi tra le parti. Anche se questo capitolo è giuridicamente vincolante, non è comunque soggetto al meccanismo di composizione delle controversie.

Sia la Colombia che il Perù hanno compiuto grandi sforzi per migliorare la propria situazione dei diritti umani negli ultimi anni. Non c'è dubbio, tuttavia, che c'è ancora un lavoro importante da fare, sia in Colombia che in Perù. Per molti anni, la Colombia è stato il paese con il più alto tasso di omicidi di sindacalisti in tutto il mondo, anche se negli ultimi anni, i numeri sono significativamente diminuiti, da 250 all'anno, all'inizio del 1990, a 26 casi nel 2011, secondo la Human Rights Watch World Report 2012 Colombia. Mentre troppi casi restano irrisolti, il governo colombiano ha investito molto in estesi programmi di protezione e aumentando il numero di investigatori presso la Procura Generale (FGN).

Mentre l'Accordo prevede un ruolo attivo per la società civile, il relatore auspica che questo ruolo sia ulteriormente rafforzato, in particolare per quanto riguarda il monitoraggio dell'attuazione dei diritti umani e delle disposizioni per lo sviluppo sostenibile.

4. Conclusioni

A parere del relatore, la Commissione ha raggiunto gli obiettivi di eliminare le elevate tariffe doganali, affrontare gli ostacoli tecnici agli scambi, liberalizzare i mercati dei servizi, proteggere le preziose indicazioni geografiche dell'UE, aprire i mercati degli appalti pubblici, inserire gli impegni sul rispetto delle norme sociali e ambientali e offrire efficaci e rapide procedure di composizione delle controversie, assicurando così anche condizioni di parità con i concorrenti nella regione, come gli Stati Uniti.

Questo Accordo è anche l'occasione per fornire un ancoraggio per le riforme in Colombia e Perù necessarie per integrarsi nell'economia globale, aumentare il benessere e consolidare la loro crescita, al fine di migliorare le condizioni di vita dei loro cittadini.

Permangono problemi di diritti umani. È pertanto essenziale che le Parti offrano capacità tecniche e finanziarie sufficienti a garantire il pieno rispetto delle norme di sostenibilità a titolo dell'Accordo commerciale, e che ci sia una completa revisione, monitoraggio e valutazione dell'attuazione del capitolo per il commercio e lo sviluppo sostenibile.

In queste circostanze, il relatore ritiene che il Parlamento europeo debba approvare la conclusione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e la Colombia e il Perù.

20.9.2012

PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI

destinato alla commissione per il commercio internazionale

sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra (14762/1/2011 – C7-0287/2012 – 2011/0249(NLE))

Relatore per parere: José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra

BREVE MOTIVAZIONE

L'accordo commerciale con il Perù e la Colombia rientra nel quadro del processo inteso a potenziare le relazioni tra l'Unione europea e i paesi dell'America latina e dei Caraibi nonché a rafforzare l'associazione tra le due regioni. Oltre che sui forti legami storici e culturali, tali relazioni trovano fondamento su valori condivisi che implicano lo stesso approccio di fronte alla realtà internazionale contemporanea.

L'accordo incorpora la clausola democratica, inserita già dall'epoca degli accordi di terza generazione. Inoltre, si spinge oltre il quadro commerciale attuale, fondato su un sistema unilaterale di preferenze generalizzate, poiché comprende un regime reciproco e negoziato inteso alla progressiva liberalizzazione degli scambi di beni e servizi, all'apertura degli appalti pubblici e alla promozione degli investimenti. Istituisce in tal modo una struttura prevedibile che garantisce sicurezza e stabilità giuridica e favorisce la fiducia reciproca, indispensabile per lo sviluppo degli scambi e degli investimenti. Lascia infine aperta la possibilità di accesso a altri paesi della Comunità andina, confermando così l'obiettivo iniziale di preparare un accordo generale di associazione con l'insieme della Comunità andina.

L'accordo concluso con il Perù e la Colombia comporta elementi importanti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione, ripresi all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea, in particolare il progresso e il consolidamento dei diritti e della democrazia, la realizzazione di un'economia sostenibile e lo sviluppo sociale e ambientale.

In tal senso, l'articolo 1 dell'accordo sancisce il rispetto dei principi democratici, i diritti fondamentali della persona umana e il principio dello Stato di diritto considerandoli elementi essenziali, di modo che le parti contraenti che non li rispettassero incorrerebbero in misure suscettibili di giungere fino alla sua sospensione parziale e totale. Occorre tuttavia ricordare

che l'accordo rientra in un contesto ampliato di dialogo bilaterale sui diritti umani tra l'Unione europea, da una parte, e il Perù e la Colombia, dall'altra. Per ambo le parti, i diritti umani costituiscono una priorità dell'agenda politica.

Occorre inoltre sottolineare che, in linea con altri accordi commerciali dell'Unione europea, l'articolo 281 prevede meccanismi adeguati di consultazione della società civile e che lo sviluppo sostenibile occupa un posto importante nell'accordo, sottolineando in tal modo la ferma volontà delle parti di impegnarsi, mediante le rispettive politiche in materia commerciale e di investimenti, in azioni intese ad attenuare le ripercussioni delle sfide globali comuni quali il cambiamento climatico.

È importante inoltre evidenziare l'impegno assunto nell'ambito dell'accordo per quanto riguarda l'attuazione e lo sviluppo delle norme riprese nelle otto convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), già ratificate dal Perù e dalla Colombia.

L'accordo commerciale con il Perù e la Colombia non può essere considerato il quadro definitivo della relazione tra l'Unione europea e questi paesi. Al contrario, l'Unione, animata da una visione sempre ampia e decisa, deve rafforzare i meccanismi di cooperazione con tali paesi e con il resto della Comunità andina, in una relazione di uguaglianza tra i partner, mobilitati nella lotta alla disuguaglianza sociale, per lo sviluppo inclusivo e nella lotta senza tregua alle continue sfide sociali, economiche e politiche.

Come il Parlamento europeo ha ribadito più volte, l'Unione europea e l'America latina devono avanzare mano nella mano per affrontare le sfide, mondiali e in larga misura comuni, cui ogni giorno devono far fronte le nostre società sempre più interdipendenti. Per tale ragione l'Unione non deve assolutamente deviare da quello che costituisce il suo obiettivo: istituire con l'America latina un'associazione biregionale, ampia e forte, che includa il maggior numero possibile di settori. E' in tal modo che va inteso l'accordo commerciale con il Perù e la Colombia, come un ulteriore passo in tale direzione. In definitiva, l'accordo rafforzerà i legami politici e istituzionali tra le due parti e aprirà ulteriormente i nostri mercati, in un'ottica bilaterale, contribuendo a rafforzare il ruolo motore che il Perù e la Colombia esercitano nella crescita economica, nell'integrazione e nello sviluppo della regione.

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per il commercio internazionale, competente per il merito, a proporre al Parlamento di dare la sua approvazione.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	20.9.2012
Esito della votazione finale	+: 54 -: 9 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Franziska Katharina Brantner, Elmar Brok, Jerzy Buzek, Tarja Cronberg, Arnaud Danjean, Mário David, Michael Gahler, Marietta Giannakou, Andrzej Grzyb, Liisa Jaakonsaari, Jelko Kacin, Ioannis Kasoulides, Nicole Kiil-Nielsen, Evgeni Kirilov, Maria Eleni Koppa, Paweł Robert Kowal, Eduard Kukan, Vytautas Landsbergis, Krzysztof Lisek, Sabine Lösing, Ulrike Lunacek, Francisco José Millán Mon, María Muñoz De Urquiza, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Norica Nicolai, Pier Antonio Panzeri, Ioan Mircea Pașcu, Alojz Peterle, Bernd Posselt, Hans-Gert Pöttering, Cristian Dan Preda, Libor Rouček, Tokia Saïfi, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Nikolaos Salavrakos, Jacek Saryusz-Wolski, György Schöpflin, Werner Schulz, Marek Siwiec, Sophocles Sophocleous, Laurence J.A.J. Stassen, Charles Tannock, Inese Vaidere, Johannes Cornelis van Baalen, Geoffrey Van Orden, Sir Graham Watson, Boris Zala
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Laima Liucija Andrikiienė, Elena Băsescu, Marije Cornelissen, Jacek Protasiewicz, Teresa Riera Madurell, Carmen Romero López, Marietje Schaake, Helmut Scholz, Alf Svensson, Indrek Tarand, Traian Ungureanu, Ivo Vajgl, Luis Yáñez-Barnuevo García, Joachim Zeller, Janusz Władysław Zemke
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Maria Badia i Cutchet, Ivari Padar

20.6.2012

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO

destinato alla commissione per il commercio internazionale

sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra (14762/1/2011 – C7-0287/2012 – 2011/0249(NLE))

Relatore per parere: Pino Arlacchi

BREVE MOTIVAZIONE

I negoziati tra l'UE e la Comunità andina in vista di un accordo di associazione interregionale comprendente il dialogo politico, la cooperazione e il commercio sono iniziati nel 2007. Purtroppo le divergenze tra i paesi andini sull'approccio a una serie di importanti questioni hanno portato alla sospensione dei negoziati nel giugno 2008.

La Commissione ha presentato al Consiglio una raccomandazione mirante a modificare l'autorizzazione in vigore, in modo da poter portare avanti i negoziati relativi a un accordo commerciale con i paesi della Comunità andina disposti a proseguire in tale direzione. Nel gennaio 2009 il Consiglio ha autorizzato la Commissione a negoziare un accordo commerciale multipartitico con la Colombia e il Perù, con l'obiettivo generale di un accordo equilibrato e compatibile con il quadro normativo dell'OMC.

Il relatore fa notare che, a norma dell'articolo 208 del trattato di Lisbona, l'Unione europea deve tenere conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo. Egli ritiene che l'accordo offra la possibilità di sostenere le riforme in vista dell'integrazione nell'economia mondiale nonché dell'aumento del benessere e del consolidamento della crescita in Colombia e in Perù. I membri della Comunità andina sono inoltre incoraggiati, mediante una clausola di adesione, a partecipare all'accordo commerciale in qualunque momento lo ritengano opportuno.

Il relatore prende atto dell'inclusione nell'accordo, da parte della Commissione, di misure riguardanti la tutela dei diritti umani e lo Stato di diritto nonché di impegni relativi all'attuazione delle convenzioni internazionali in materia di diritti dei lavoratori e protezione ambientale.

Tuttavia, per quanto concerne la valutazione d'impatto sulla sostenibilità, il relatore rileva che, in assenza di opportuni provvedimenti, l'attuazione dell'accordo potrebbe incidere sugli

standard in materia di diritti umani, lavoro e ambiente. Ritiene quindi opportuno che l'UE contribuisca attivamente all'attuazione di misure di accompagnamento che garantiscano il rispetto degli obblighi incombenti alle varie parti in virtù dell'accordo e sottolinea altresì la necessità che il Parlamento europeo continui a verificare attentamente l'efficacia delle vigenti disposizioni in materia di controlli e attuazione.

Invita l'Unione europea a dare attuazione, in maniera trasparente e all'insegna dell'efficienza, alle disposizioni riguardanti l'assistenza tecnica e il rafforzamento delle capacità.

Il relatore ha preso atto delle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni della società civile e ritiene che per un significativo numero di tali questioni il testo definitivo offra risposte soddisfacenti.

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per il commercio internazionale, competente per il merito, a proporre al Parlamento di dare la sua approvazione.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	19.6.2012
Esito della votazione finale	+ : 16 - : 7 0 : 5
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Thijs Berman, Michael Cashman, Véronique De Keyser, Nirj Deva, Leonidas Donskis, Charles Goerens, Catherine Grèze, Filip Kaczmarek, Michał Tomasz Kamiński, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Jean Roatta, Birgit Schnieber-Jastram, Michèle Striffler, Keith Taylor, Eleni Theocharous, Patrice Tirolien, Ivo Vajgl, Anna Záborská, Iva Zanicchi
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Agustín Díaz de Mera García Consuegra, Gesine Meissner, Csaba Óry, Judith Sargentini, Patrizia Toia
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Ioan Enciu, Iliana Malinova Iotova, Gabriele Zimmer

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	27.11.2012
Esito della votazione finale	+ : 20 - : 4 0 : 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Laima Liucija Andrikiene, Daniel Caspary, María Auxiliadora Correa Zamora, Christofer Fjellner, Metin Kazak, Franziska Keller, Bernd Lange, Paul Murphy, Cristiana Muscardini, Helmut Scholz, Peter Šťastný, Gianluca Susta, Henri Weber, Jan Zahradil
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Josefa Andrés Barea, George Sabin Cutaş, Mário David, Elisabeth Köstinger, Marietje Schaake, Inese Vaidere
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Isabelle Durant, Francisco José Millán Mon, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Ivo Strejček, Renate Weber